Anno VI. — Udine – Mercoledì 4 Aprile 1888 — N. 80

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il re Umberto agli inondati tedeschi.

Re Umberto per mezzo del conte Visone mandò all'on. Crispi 40,000 lire da spedire ai danneggiati dalle recenti inondazioni della Germania.

L'offerta è accompagnata da una lettera in cui il Re esprime il desiderio di dimostrare anche col presente suo atto la simpatia che lega l'Italia alla Germania.

Crispi trasmise subito la somma al conte di Solms, ambasciatore tedesco a Roma, il quale ringraziò vivamente in nome del suo governo.

Un dispaccio del Re e di Crispi a Bismark.

In occasione del compleanno del principe di Bismarck il re d'Italia gli mandò un dispaccio coi suoi auguri aggiungendo voti per la salute dell'imperatore Federico.

Bismark rispose che gli auguri di re Umberto erano una delle maggiori consolazioni della sua vita.

Anche Crispi, come è noto, mandò un dispaccio a Bismarck, il quale rispose gli mostrandosi lieto per la cordialità e l'accordo esistente fra le due nazioni.

I FATTI D'AFRICA

La risposta del Negus e il caldo che fa.

La *Tribuna* riceve da Massaua un telegramma nel quale si dice che la base delle nostre trattative col Negus è l'abrogazione del trattato di Hewet, in conseguenza di che avremmo potuto occupare il paese dei Bogos.

Il Negus ha risposto che non crede di dover alienare una parte del suo regno che Iddio gli diede; e soggiunge di *non poterlo fare* specialmente in presenza del suo esercito armato per fare la guerra.

Quindi conchiude di non poter per *ora continuare le trattative di pace*.

Il generale San Marzano si limitò ad accusare ricevuta delle lettere, dichiarando di riserbarsi piena libertà d'azione.

Ieri le truppe avrebbero incominciato un movimento di ritirata.

La temperatura elevata di 38 gradi all'ombra persuaderà gli abissini a ritirarsi e a tornare alle loro case.

Eccidio di popolazioni abissine

Un telegramma della *Tribuna* dice che sarebbe *confermata una razzia* crudele degli abissini, i quali avrebbero compiuto un vero eccidio a Malotai dove eransi riunite le popolazioni di *Gumoi e di Aeus* per invito di Ras Alula.

Tali popolazioni erano *rimaste* fedeli agli abissini, che però inveirono egualmente su di loro massacrando un gran numero di gente comprese le donne e i bambini.

Si dice che la strage fu commessa, anzi concessa dai capi, per dare sfogo alla inquetudine della lunga e oziosa attesa.

Ierl'altro gli abitanti di Archico e Otumlo fuggirono a Massaua temendo un attacco degli abissini, che poi non si verificò.

L'ultimo dispaccio di S. Marzano

Il Ministero della Guerra comunica il seguente dispaccio direttogli dal *comandante* in capo delle truppe d'Africa, spedito da Massaua alle 4 pom. di ieri e ricevuto a Roma ieri stesso alle ore 9.45 pom.

« *Parecchi informatori ritornati* poco fa da Sabarguma assicurano che ieri a mezzogiorno è cominciata la ritirata delle masse abissine per la via di Ghinda, precedute dall'esercito di Ras-Alula. Aggiungono essere il Negus partito e dopo aver pernottato a Ghinda, proseguiva *stamane* per Asmara. Verso le 10 di stamane, il piano di Sabarguma era pressochè sgombro.

Ciò è confermato da numerose nostre pattuglie speditesi all'alba ed anche più tardi sulle vette del *Digta dominanti* il detto piano, *dalle deposizioni* dei disertori e da osservazioni areostatiche fatte a 500 metri di altezza. Il servizio d'informazione continua, tenendosi in contatto colle masse in ritirata.

Sulla poca entità della forza che negli ultimi giorni era riunita a contatto del nostro fronte, non possiamo dare ind*icazioni* numeriche precise, ma *sta di fatto che fronteggiavanci* le masse di Ras Alula, Ras Agos, la guardia del Negus, le masse di Hilgo, Salassiè, Dasusie, ed altri capi minori, ed infine la massa di Ras Mikael, facendo larga riduzione ai dati antecedenti. Circa la composizione di queste masse, alle *molte* notizie *raccolte da informatori* e disertori credo non esagerare ritenendo le masse Regos e Ras-Alula superiori a 25 mila uomini, la maggior parte armati di fucile a retrocarica; la guardia del Negus è composta di 5 mila uomini con eguale armamento; le masse Hilot, Ras Area, *Salissje, ecc., sono composte* di circa 80 mila uomini. La massa di Ras Mikael a seconda degli informatori è più forte di ciascun'altra.

Nelle due ultime masse però, il numero di armati di fucile, è minore.

Prima del *concentramento del campo* di *Sabarguma*, Ras Alula e Ras Agos erano all'Asmara; il Negus a Vohitbia, Ras Mikael a Godelassi. Queste due masse scesero dall'altipiano per la via di Ghinda, impiegando senza interruzione due giorni (24 e 25 marzo). Le masse Hilot, Salassie, ecc. da Guara *scesero* per la via Alderesso-Baresa. Arrivarono a Jangus alle dodici ore della sera del 26 marzo, tutte le 4 masse schierate. Accertasi che forse dato l'ordine di attaccarci martedì mattina, quando improvvisamente il Negus contramandò l'ordine.

Constatossi *de visu* che la estensione dell'accampamento delle masse riunite sul piano di Sabarguma, avevano un fronte di almeno 10 kilom. e profondità notevole, e che il 31 marzo le masse nemiche furono viste occupare Dessi-Digdigta, che seppesi poi essere soltanto le *masse* di Ras Alula e Ras Agos, che non potevano essere minori di 20 mila uomini.

Credesi che il Negus sia stato spinto a troncare le pubbliche trattative per timore di diminuire la sua autorità, domandando e stipulando la pace, con cessione di *territorio, avendo seco* l'esercito riunito. Non saprei se vorrà riprenderle segretamente.

Circa al movente del suo ritorno, sembrami indubitato debbasi ascrivere dall'aver egli constatato la poca probabilità di successo, nell'attaccare i nostri trinceramenti, e benchè consolo dell'enorme sua superiorità numerica, aver egli perduta la speranza, che probabilmente accarezzava di veder ripetere da noi l'errore degli egiziani a Gura, e dopo aver constatato l'impossibilità di rimanere per la deficenza di viveri e di acqua, nonchè per l'approssimarsi della stagione delle pioggie in Abissinia.

Firmato: *San Marzano* ».

ALL'ESTERO

Come si è costituito il ministero in Francia.

Parigi 3. Essendosi proceduto alla nuova nomina dei titolari della giustizia e dei lavori, il ministero rimase così costituito.

Floquet presidenza ed interno.
Goblet esteri.
Freycinet guerra.
Krantz alla marina.
Ferouillat alla giustizia.
Peytral alle finanze.
Lockroy all'istruzione.
Deluns Montaud ai lavori.
Viette all'*agricoltura*.
Legrand al commercio.

Alle ore 2 pom. i nuovi ministri si adunarono a consiglio sotto la presidenza di *Carnot per formulare la* dichiarazione ministeriale che si leggerà oggi alla camera.

Il ministero alla Camera.

Presiede il vice-presidente Perier annunciante le dimissioni di Floquet a presidente della Camera e gli dà la parola come presidente del *nuovo gabinetto*. (vivi applausi).

Floquet sale la tribuna e legge la dichiarazione ministeriale. — Essa fa appello a tutte le frazioni repubblicane. (interruzioni a destra).

Gli uomini che compongono il nuovo gabinetto servono da lungo tempo la democrazia e confidano che la Camera voglia realizzare le speranze della nazione. (applausi).

La questione della *revisione* è una di quelle che domandano la maggior calma e riflessione. (benissimo).

I membri del gabinetto che la desiderano non vogliono sia intrapresa in condizioni da comprometterla. (applausi).

Bisogna attendere il momento *favorevole*. (applausi a sinistra, rumori a destra). *Il governo domanderà la* discussione delle leggi interessanti l'industria e il *commercio e presenterà i progetti sulle associazioni sul regime* delle bevande la riforma delle imposte, le leggi militari. Il governo è sinceramente devoto alla politica pacifica, *ma vuole* assicurare la difesa del paese. (applausi a sinistra e al centro).

La dichiarazione conclude promettendo di non perdere di vista gli interessi della classe lavoratrice. (applausi a sinistra).

Il testo del passo relativo alle leggi militari.

(Camera) Il testo del passo della dichiarazione di Floquet, relativo alle leggi militari *dice: domanderemo* al Senato di discutere subito le leggi militari votate dalla Camera. È permesso una soluzione sollecita dacchè il ministro incaricato di difenderle dinanzi a questa assemblea presiedette la Commissione che ne terminò testè l'esame. Il nuovo *ordinamento della nostre forze* nazionali aumentando i mezzi di difesa non soltanto ci permette di assicurare il rispetto dovutoci, ma è una garanzia pel *mantenimento* della pace a cui rimaniamo sinceramente devoti.

Floquet conclude: Prepareremo all'interno e all'*estero* condizioni propizie alla solenne commemorazione del glorioso centenario del 1789, a cui la Francia invitò i dotti, gli industriali, gli operai di tutto il mondo.

***Per la elezione* del presidente della Camera.**

Procedesi alla nomina del presidente in sostituzione di Floquet. Al primo scrutinio Brisson e Clemenceau ebbero 116 voti ciascuno, Andrieux 113.

Procedesi alla seconda votazione.

Assicurasi che Andrieux ritirerà la candidatura appoggiando quella di Clemenceau.

Il secondo scrutinio diede: 169 voti a Clemenceau, 151 a Brisson, 87 a Develle, 10 ad Andrieux.

Il terzo scrutinio si è aggiornato a domani.

La seduta è tolta.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro 31 *marzo*. — Lo *Stamboul* è arrivato ieri e proseguì per Montevideo e Buenos-Ayres. A bordo tutti bene.

Il *Liban* partì oggi con merci e passeggeri per Marsiglia e Genova.

CRONACA CITTADINA

La salute di Cairoli. Siamo ben lieti di apprendere dai *giornali che* le notizie sulla salute dell'illustre patriota sono sempre migliori. Oltre alle piccole partite di caccia, l'on. Cairoli fa delle passeggiate in carrozza che gli giovano moltissimo.

Volapükaklub. Si avvertono tutti i soci che il giorno venerdì 6 a*prile avrà luogo* la *prima* lezione di volapük, nella sala n. 9 del r. Istituto Tecnico, alle ore 9 pom. precise.

Le altre lezioni di questo primo corso si terranno tutti i lunedì e venerdì del mese di aprile alla medesima ora.

Quelli che desiderano inscriversi sono pregati di rivolgersi al negozio Barei.

La Presidenza.

Banca Cooperativa Udinese. Il *Consiglio* d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a Risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a lire 20 nè superiore a lire 500. Concorreranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

La Presidenza.

Finalmente. Dopo tre giorni di festa, finalmente le botteghe e le officine sono riaperte, talchè oggi *tutti gli operai* sono ritornati al lavoro. Ma quando sabato avranno nelle loro mani il corrispettivo di questa settimana, tutti *coloro che vengono pagati a giornata* lo troveranno diminuito di un terzo dell'*ordinario*. A taluni potrà sembrare cosa da poco, ma chi pensi invece ai *non* lauti salari che tale falcidia dovranno subire, si convincierà tosto che non tanto breve sarà il tempo necessario perchè la *modesta* famigliuola di un operaio abbia a riaversi di tale perdita, senza calcolare che in ogni giorno di vacanza si hanno maggiori occasioni per ispendere di più che non in un giorno lavorativo.

E se gli operai ne risentono un danno più diretto e d*ifficilmente* rimarginabile, non minore però è quello degli stessi industriali e commercianti quando nella loro *pluralità si voglia tener conto della somma* di capitali che restano inoperosi.

Di questo argomento altre volte ci occupammo e sino da allora abbiamo *ammesso come a risolverlo era* necessario il concorso dell'Autorità ecclesiastica.

Fu anche detto come mons. Arcivescovo *fosse* stato per prendere l'iniziativa di far abolire la terza festa, ma alle parole non seguirono i fatti.

E si che la *cosa* non *doveva esser* difficile anche nei riguardi della stessa religione. Senza andare tanto lontano, nelle due limitrofe diocesi di Concordia e di Gorizia, la Pasqua non viene santificata che con due sole feste, mentre nella nostra arcidiocesi se ne sono tre.

Ora, se sono *buoni* cattolici quelli di Portogruaro, di Pordenone ed insomma tutti quei di oltre Tagliamento col fare *due sole feste*, potranno *essere altrettanto* buoni cattolici i friulani al di qua del Tagliamento e sino al Judri, anche se le tre feste attuali fossero ridotte a due. La religione nulla verrebbe a perdere, mentre sarebbe tanto di guadagnato per tutti coloro che unicamente colle loro braccia procacciano il vitto a sè ed alla famiglia.

Ci sembra che a forza di ripetere queste cose verrà presto o tardi in mente anche all'Autorità ecclesiastica di occuparsene d'avantaggio, e così facendo, compirebbe un'opera di vera carità cristiana.

Associazione agraria friulana. L'*Associazione* agraria friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabbato 7 aprile, ore 1 pom. onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza del 7 maggio 1887 e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;
2. Consuntivo 1887 e preventivo 1888;
3. Nomina di *consiglieri* che scadono per turno (1);
4. Nomina dei revisori dei conti 1888.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la *Sede* sociale.

(1) I consiglieri che escono per turno sono i signori: Facini cav. Ottavio, Freschi co. comm. Gherardo, Jesse dottor Leonardo, Levi cav. dott. Alberto, Pecile senatore comm. Gabriele Luigi.

Visita. *Oggi la Direttrice della* Scuola magistrale di San Pietro al Natisone in unione a 29 delle sue allieve, farà una visita ai nostri giardini d'*infanzia*.

Sappiamo che alle gentili visitatrici fu preparata una simpatica accoglienza.

La caccia in città. Ci viene riferito che negli orti e giardini della città si tirano continuamente delle fucilate a poveri uccelletti che *infine* non recano alcun danno, ma ci dilettano invece con i loro canti armoniosi. Sappiamo poi che precisamente nella seconda *festa* di Pasqua, *fu* ucciso un usignuolo che andava ogni mattina a posarsi sopra un albero attiguo all'abitazione di un nostro abbonato.

E notisi che in questa stagione la caccia è proibita.

Oscurità. Gli abitanti del vicolo della *Vigna* si lagnano dell'oscurità a cui sono condannati.

Infatti per due *sere di* seguito in detto vicolo non si accese il fanale del gaz.

E perchè?

Chiavi perdute. L'altro giorno un signore, transitando dalla piazza dell'Ospitale e sino al teatro Minerva, perdette un mazzo di chiavi inglesi. Colui che le avesse trovate è pregato di portarle al custode del suddetto teatro che riceverà *competente mancia*.

Teatro Minerva. *Il successo* dell'opera « Il *Rigoletto* » *si confermò maggiormente alla terza rappresentazione* di ieri sera.

Applauditissima come sempre la esimia artista sig.na Maria Gila e il bravo baritono sig. Melossi, che fu sì bene istruito nell'arte del canto dalla rinomata maestra Clementina Flavis di Bologna.

Ringraziamento. La superstite addolorata famiglia del dottor Ferdinando Paganini ringrazia quei pietosi che ne onorarono la memoria e porge cordialissimi ringraziamenti al cav. Angelo de Girolami che volle fosse accolto nel suo tumulo la salma del caro estinto.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione munito *dei conforti della religione oggi* alle ore 6 e 3|4 pom., spirava nel bacio del Signore

Guglielmo Presani

d'anni 71.

La vedova Carlotta Scotti; il figlio Giuseppe; le figlie Luigia e Maria, maritata Bossi; ed il genero Arturo Bossi porgono ai parenti ed amici il tristissimo annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 3 aprile 1888.

I funerali seguiranno alla parocchia *della B. V. delle Grazie*, giovedì 5 corrente, alle ore 8 e mezza ant., partendo da via Tomadini n. 21.

Iersera il telegrafo portava laconicamente la notizia della morte avvenuta in Sassari di **Natalina Fabretti-Palasciano**, da crudel morbo rapita, a soli 24 anni.

Povera **Natalina**, sul fiore degli anni e della vita tu dovesti abbandonare *per sempre le tue adorate bambine* ed il tuo amato Domenico.

Col cuore angosciato, non saprei quale conforto inspirarti, o amico mio, per sì grave ed irreparabile sciagura, se non quello della rassegnazione. Pensa che da lassù la tua adorata compagna prega per voi, e che in Paradiso vi è un angelo di più.

Udine, 4 aprile 1888.

A. C.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 31 marzo 1888.

SOMMARIO: — Perchè cadde il ministero Tirard — Fine di un sistema — Un'aborto di costituzione che ha durato anche troppo — Eredità triste — Libero scambio e protezionismo — Meteore che passarono — Boulanger sacrificato alla Germania e a Ferry — Di quel che si è accorto il popolo — Quel che il generale, eletto deputato, domanderà alla Camera — Carnot e la sua impotenza — Floquet, — Oligarchia che sarà rovesciata — La Francia all'estero — Il Governo italiano e gli intrighi di Flourens — Perchè si recava a Tunisi il nunzio Rotelli — Rivelazioni interessanti — Ciò che avrebbe potuto causare la morte della repubblica — Una fortuna per l'Italia — Diversione che Leone XIII non si sarebbe forse deciso a commettere — La convenzione di settembre, il Clero italiano e lo scisma di Avignone — Tirard, Ferry, Flourens — L'attitudine del Senato circa la revisione del patto costituzionale — Bonapartisti o revisionisti — Diritto nel popolo di nominare il capo dello Stato e i Ministri — Il Senato alla vigilia di essere congedato — Attesa e speranza — A quel che deve pensare la Francia.

Il ministero Tirard è caduto per aver posto la condizione di fiducia sull'urgenza chiesta dal deputato Laguerre alla sua domanda di revisione del patto costituzionale. Come ebbi occasione di osservare in altre mie corrispondenze, è la fine d'un sistema. La repubblica parlamentare, questo aborto di costituzione votato nel 1875, che organizzava e pretendeva imporre alla Francia, sotto il falso nome di repubblica, un regime monarchico, a puro beneficio d'un oligarchia parlamentare, con a capo dello Stato un presidente irresponsabile dei suoi atti, non poteva durare più a lungo ed ha durato anzi troppo lungamente e cade per mancanza di vitalità. Ha prodotto come risultato palpabile una gara sfrenata fra coloro che si credevano atti a governare il paese, e lascia una triste eredità del debito pubblico aumentato, malgrado ogni sorta d'imposte nuovamente escogitate a casaccio, che il popolo non può più pagare. Alla teoria del libero scambio è succeduta la teoria del protezionismo sfrenato, il quale impedì che coll'Italia si rinnovasse il trattato di commercio, e inaugurasse invece la guerra di tariffe, prodromo d'un inevitabile conflitto.

Tutti gli uomini più o meno atti di governare, passarono come meteore fallaci, senza poter inaugurare la minima riforma. Il generale Boulanger che nei 18 mesi durati al potere come ministro della guerra, mostrò che la Francia non poteva restare disarmata nelle condizioni difficili create dalla *egemonia* prussiana, venne non solo sacrificato alle esigenze della Germania, ma per far piacere al tonchinese Ferry condannato all'ostracismo e messo forzatamente in *pensione*, sotto pretesto d'una mancanza alla disciplina, e per il *fatto* che l'unione repubblicana capitanata di Ferry seppe abilmente presentarlo come un pericolo permanente contro la sicurezza delle Camere, imputandogli il disegno di erigersi a dittatore e fare un 18 *brumajo* od un due dicembre, e mandare in esilio, o rendere a *loro*, ozii beati, deputati e senatori. Il popolo col suo grosso buon senso si accorse che il motivo della persecuzione inventato non era che una maschera opportunista, e la sua popolarità che volevasi spegnere nell'uovo, si sviluppò gigante a favor suo, e portatosi candidato nel dipartimento del Nord sarà proclamato il 15 aprile domani entrante, deputato con una maggioranza schiacciante, ed alla camera con i suoi amici di estrema sinistra domanderà che la costituzione venga cangiata, e la Camera necessariamente disciolta, perchè assolutamente incapace di realizzare la riforma reclamata dal popolo, e tante volte promessa e non mantenuta dai rappresentanti radicali che consentirono alla sua persecuzione.

Il presidente Carnot, che non si mostrò fino a l'ora che un buon ingegnere stradale, e che per tutto equipaggio non ha che la fama d'integrità, a chi ricorrerà esso per comporre un nuovo ministero capace di vivere qualche settimana?

Viene indicato dai radicali il solo Floquet come capace di aggruppare una maggioranza, ma temo seriamente ch'egli si sobbarcherà alla fatica erculea di combattere gli avversari e di porre un argine alla fiumana popolare che porta Boulanger al pinacolo, e finirà, sostenuto dal demolitore Rochefort, per rovesciare l'oligarchia parlamentare che diede il massimo della propria impotenza.

La Francia sotto il dominio occulto degli opportunisti è riuscita a creare dei nemici all'estero, e gl'incidenti giornalieri alla frontiera italiana, se continuassero, potrebbero creare a fluttimi, una situazione intollerabile e produrre un conflitto.

Il governo italiano possiede dei documenti irrefragabili degl'intrighi di Flourens colla curia papale. Lo so da *fonte sicura* che il *nunzio* Rotelli si recava a Tunisi per conferire coll'intrigante Cardinale Lavigerie, onde determinare il Papa in certe evenienze, a rifugiarsi a Monaco onde offrire alla Francia il pretesto d'intraprendere una nuova spedizione militare onde mettersi in *possesso* del suo *tanto ambito* patrimonio di S. Pietro.

Se Mentana è stata fatale all'Impero, la spedizione vagheggiata da Flourens avrebbe causata la morte della Repubblica. Fortunatamente per l'Italia che *Flourens* è balzato di seggio; coloro che gli succederanno, saranno meglio ispirati.

Del resto io ritengo che tutti questi intrighi, se fossero continuati, non varrebbero a decidere Leone XIII a commettere così colpevole diversione, e che se compiuta, avrebbe volontariamente lacerata la convenzione di settembre, ed il clero italiano non mancherebbe di nominargli un successore, dovesse rinnovarsi lo scisma di Avignone.

Il ministero Tirard, che non era *che l'uomo di paglia di Ferry*, essendo stato abbattuto sopra una questione d'ordine del giorno, il suo collega Flourens che si crede il Macchiavello di Francia e Navarra, non sarà neppure convalidato come rappresentante del dipartimento delle Alte Alpi, e se contro ogni probabilità venisse ad entrare nel parlamento, ministro degli esteri non ritornerebbe mai, e cercherebbe a crearsi nel ministero de' culti un asilo, essendo conosciuto dalle sottane nere e protetto dal porporato Arcivescovo d'Algeri e di Cartagine, primate dell'Africa.

Non si conosce per anco l'attitudine del Senato sulla revisione del patto costituzionale, ed i bonapartisti d'ogni colore fanno causa comune coi deputati revisionisti, nella speranza di persuadere la Francia popolare della necessità di ricorrerere al plebiscito per sanzionare una nuova costituzione, in cui venga stabilito che il capo dello Stato sia direttamente eletto dal popolo, ed abbia diritto di nominare i ministri coadiutori, i quali non siano in balia degli umori della Camera e non solidali in caso che le loro proposte di legge venissero disapprovate dalla Camera dei deputati, onde evitare il danno di escludere dal potere un'uomo di valore, ma soltanto quel ministro che avesse perduto la confidenza del potere legislativo.

In quanto al Senato, io credo bene che si trovi alla vigilia *d'essere congedato*, e i vecchi valetudinari che siedono nel palazzo del Luxemburgo, vengano mandati a godere il fresco della campagna, o per pietà provveduti di qualche posto che loro permetta di vivere ancor qualche anno al coperto della *miseria, se sprovveduti d'ogni fortuna.*

Attendiamo dunque la fine della crisi; consoliamoci che sia per succedere al presente governo e sistema babelico, qualche cosa di più serio, onde la Francia ricuperi la calma di cui ha estremamente bisogno per *orientarsi* e comprendere che per rinvenire la grande nazione, i tempi non sono propizii più alle temerarie imprese, e che la Russia autocratica, perchè molto lontana, e minato nel cuore, dallo spirito moderno, e non la potrebbe soccorrere contro la vicina rivale, la Germania, *se tentasse* sul Reno o sulle Alpi una impresa temeraria e si rendesse *aggressiva.*

Madrassi.

Produzioni e commercio in Italia

Dal 1860 al 1870 caddero tutti gli asserragliamenti daziarii che dividevano i sette Stati fra i quali andava divisa la popolazione italiana, i quali, abbracciatisi in nazione unica, poterono liberamente scambiarsi i prodotti rispettivi così che pel commercio interno ed esterno in ogni regione si tolse a produrre il più conveniente, consigliato dal clima e dalle condizioni locali. Da questa fusione patirono contrabbandieri e monopolisti, ma derivò vantaggio alla grande maggioranza delle popolazioni.

L'Europa continentale ora va divisa fra quindici Stati, tredici dei quali rivaleggiano coi vicini con balzelli daziarii intesi a difendere, a proteggere, ad incoraggiare artificialmente alcune speciali produzioni interne. Quando l'urgente necessità finanziaria e sociale costringerà i grandi Stati militari europei alla pace disarmata, dovrà gradualmente cessare anche l'attuale guerra di tariffe fra loro, ed accadrà all'Europa continentale ciò che avvenne ai sette Stati italiani. Allora si comporranno gli Stati Uniti europei.

Già, quando si compose l'unità politica italiana, si andarono determinando le produzioni locali; il mezzodì mandò al settentrione i prodotti che rapiva al sole: aranci, fichi, ortaggi, olii, vini alcoolici; la valle del Po, irrigua, in ricambio mandava al mezzodì bestiami, latticini, salumi, e tessuti, pei quali giovavasi del sussidio delle forze idrauliche.

Quando si comporrà l'unificazione commerciale europea, nel concerto degli scambi all'Italia spetterà il contributo *massimo agricolo di vino, di seta, di* olii d'oliva, di canape, di frutta secche, di agrumi, di ortaggi. Svizzera, Olanda, Danimarca daranno latticini e vacche lattifere; Russia, Belgio forniranno i lini; la Germania darà zucchero, birra e spirito. Russia, Ungheria, popoli danubiani, d forniranno *biade. Dove suolo* e clima sono ingrati per le produzioni agricole, continuerà lo sviluppo e la prevalenza delle industrie del ferro, del rame, del bronzo, del legno, dei tessuti.

Già le *necessità naturali*, ad onta degli artifici daziarii provocanti produzioni simili a quelle delle serre, determinarono varietà di produzioni. Onde mentre in Italia la popolazione addetta all'agricoltura è doppia di quella vivente di produzione industriale, nel *centro dell'Europa il rapporto è inverso.* E sarebbe anti-economico ed anti-storico il voler con artifici legislativi invertire quell'ordine naturale come, avvenne per vendetta di vincitori negli Stati Uniti d'America dove, come testè disse il generale Tambull a Chicago: «*il protezionismo creò un monte di monopolii*, colla impostura impudente d'allargare l'area del lavoro industriale», Monopolii contro i quali ora reagisce la democrazia.

Noi confidiamo nel senno tradizionale italiano, che *per crisi passeggiera non* vorrà lasciarsi condurre a mutare ed invertire l'indirizzo della sua attività produttrice e commerciale e che terrà per guida la fiducia nell'avvenire della pace disarmata e liberata da serragli doganali.

G. Rosa.

Attentato nichilista in Russia.

Si ha da Pietroborgo che un certo Edelrode attentava alla vita del conte Tolstoi ministro dell'interno, cercando di esplodergli contro un colpo di revolver. Il colpo falliva e l'Edelrode veniva arrestato. Si tratta d'un nuovo complotto nichilista.

APPENDICE

SACRIFICIO

(Alla Signora C. C.)

Gentile signora. — L'ultima volta ch'io la vidi, (sono appena dei giorni, credo) fu nel suo grazioso salottino da lavoro; se ne rammenta?

Lei sedeva appunto alla macchinetta, facendo così per capriccio, per variar occupazione, l'orlatura a non so qual pezzo di candido lino; girando con le belle dita affusolate, tra una parola e l'altra, tra un sorriso e l'altro, la ruota con una grazia da incantare. Ai primi tich, tich, tich, precipitati di quel congegno io divenni taciturno: lei ebbe la bontà di accorgersene; mi guardò in viso, osservò ch'ero impallidito e me ne chiese il perchè. Io risposi che il *rumore delle macchinette da cucitrice mi faceva male*, lei ne rise, ma io quasi subito, senza più soggiungere, presi il cappello, salutai ed uscii. — Che cosa avrà pensato lei di questo tratto indelicato?... Ma che cosa avrebbe detto di me se m'avesse veduto piangere? — Fu appunto per nascondere la mia commozione che ne scappai a quel modo.

— Ma per qual motivo quella commozione? — dirà lei; ebbene, glielo dico, se non le dispiace ascoltarmi.

⁂

Si chiamava Marianna. Ci eravamo conosciuti da bambini perchè le nostre famiglie abitavano la stessa casa e come avviene spesso in quella età, giuocando assieme pei cortili or dell'uno appartamento or dell'altro, ci stringemmo di una vera affezione fraterna. Dopo qualche tempo, la famiglia di Marianna subì delle tristi peripezie, dovette abbandonare quella città e così fummo divisi. Lontani, non ci scrivevamo, ma pensavamo con tenerezza l'uno all'altra. Seppi che nel frattempo le era morta di parto la madre lasciando a lei, già grandicella, le cure della nuova sorellina. Il padre viveva ancora, ma già abbastanza vecchio e sofferente pel rincrudire di alcune ferite riportate nelle gloriose battaglie della nostra indipendenza, e per quelle onorate ferite il povero vecchio percepiva una meschina pensione. Le restava altresì un fratello di sei o sette anni più vecchio di lei, ma costui non era d'alcun aiuto alla famiglia perchè in seguito a un colpo riportato alla testa in una caduta fatta da bambino, era rimasto quasi scemo! questa era la famiglia di Marianna.

Dopo dieci anni ebbi occasione di andare nella città ov'ella si trovava e così la rividi. Ma come la trovai cangiata! La rosea e vispa compagna dei miei trastulli infantili era diventata una pallida e triste giovanetta. Aveva sofferto molte e dure prove nella lotta della vita, o, per meglio dire, la sua vita non era stato altro che una continua lotta coll'indigenza, colla sventura. Da tre anni le era morta di *vajuolo* la sorellina; quell'*orfanella* per cui Marianna aveva avuto tutte le premure d'una madre, per l'avvenire della quale aveva sacrificato la propria giovanezza, logorandosi con un ingrato e incessante lavoro, per ricavarne il necessario a mantenerla, e educarla! Questa sventura aveva profondamente colpita la povera giovinetta.

Nel tempo che mi trattenni in quella città, cioè circa quattro mesi, andavo a ritrovarla ogni giorno nel suo meschino appartamento all'ultimo piano di una povera bicocca.

Quando giungevo dinanzi a quella porticina, mi fermavo un momento in ascolto. Se sentivo il *rumore* della macchinetta da *cucitrice*, tiravo il campanello; altrimenti, scendevo la scala, perchè ero certo che Marianna non c'era.

Ma ciò m'accadde ben di rado; due o tre volte in quattro mesi perchè Marianna e la sua macchinetta erano inseparabili, non formavano che una cosa sola; — almeno nella mia mente. Quando io vedevo una macchina da cucire o ne sentivo il rumore o anche solo ascoltavo parlarne, tosto mi si presentava l'immagine di Marianna; e quando vedevo lei, in qualunque luogo in qualunque tempo, fosse pur stato in mezzo alla folla, tosto io scorgevo colla mente la sua macchinetta, mi pareva che stesse sempre in terzo fra noi, che facesse col suo monotono rumore l'accompagnamento ai nostri discorsi.

La macchinetta stava accanto alla finestra. Da quella finestra si guardava giù in una via stretta stretta, come in fondo ad un pozzo, ma di là da quella, il muro di contro era il muro di cinta d'un giardino signorile e dall'orlo di quel muro spuntavano cinque o sei cime di vecchi abeti che tradivano la bella vita verde che lussureggiava di là da esso.

Marianna sedeva alla macchinetta tenendo rivolto il viso alla finestra e tratto tratto alzava gli occhi e guardava lontano lontano in quel breve specchio di cielo azzurro che le si apriva dinanzi; era la primavera!...

Alcune volte restava come assorta a contemplare le cime appena appena dondolanti di quegli abeti, una candida nuvoletta che sfumava via per quel lembo d'azzurro, un uccello che lo traversava come un lampo, trillando una nota gioconda. Ad ascoltare il canto di canerino d'un vicino, che godeva d'un cantuccio benedetto dal sole, o le melodie degli organini che suonavano in qualche via più lontana e che così affievolite per la distanza giungevano più meste al suo orecchio... Queste erano le sole note che della gloriosa sinfonia della vita arrivavano sino alla povera giovinetta. Allora, dopo esser rimasta assorta per poco, ella si riscuoteva per un improvviso brivido e tornava con più fervore di prima a far girare quell'instancabile ruota, spesseggiava febbrilmente col piede e colle dita come se cercasse in quel moto e con quel rumore far tacere la voce di non so quali dolci ed arcani presentimenti che le avevano destato in petto la vista di quel cielo azzurro, e l'eco di quelle *melodie. Io contemplava muto e triste* quel *pallido viso*, che ancor nella primavera degli anni rivelava le sofferenze di una lunga età, quelle piccole mani delicate che ignoravano il riposo, quella testina bionda, che mi pareva recinta dell'aureola del martirio. — E mentre noi due di qua stavamo delle ore intere in tenerei compagnia, senza parlare altro che a monosillabi; lei sempre curva sulla macchinetta, io assorto nella tristezza che m'ispirava la considerazione della sua misera vita; di là, nell'altra stanza, il padre ed il fratello dicevano il rosario. Il vecchio, affondato in una lacera poltrona, in un cantuccio della stanza, con un vecchio berretto di lana rossa fino sulle ciglia, fumava in una lunga pipa un perfido tabacco. Il cui acre odore, attraverso le fessure della porta, giungeva fino alle nostre nari. Il figlio al tavolino, con in testa un berretto di carta da carabiniere, seguitava a far colle carte degli interminabili solitari per scoprire non so che cosa, e lui giuocando a quel modo ed il padre fumando, continuavano per delle ore — *Janua coeli.* — *Ora pronobis! Kirye eleison! — Kriste eleison!*

Povera Marianna! E quando i giorni di festa, cedendo alle mie istanze, acconsentivi ad indossare il tuo abito migliore e a venir meco a far una passeggiata fuori di città, i giovanotti che incontravamo si fermavano ad ammirare *la tua taglia svelta e aggraziata*, i tuoi grand'*occhi* azzurri, i tuoi *folti* capelli *biondi*, la tua cera pallida e pensosa, ma *forse* nessuno di loro pensava le segrete lagrime che versavano i tuoi begli occhi azzurri, e come la tua bella delicata persona si spezzava dalla fatica sulla inesorabile macchinetta.

Un giorno fui meravigliato nel vedermi aprire la porticina del suo appartamento da un uomo che non conosceva. Era il medico. — Marianna era a letto, più pallida e più affievolita che mai. Nel vedermi ella mi stese la mano e mi sorrise, ma quel sorriso mi strinse il cuore, mi colpì come il guizzo abbagliante e fugace d'un lume che si spegne. — Il medico, nell'andar via, alle mie domande non rispose che scuotendo tristamente il capo. — Dopo sei giorni Marianna era morta. — La fatica e le sofferenze morali s'erano unite a distruggere quella povera vita, già così delicata. Quando ella fu recata fuori di quella stanza per passare a quella eterna del cimitero, io vi rimasi dentro per ultimo ed il mio sguardo cadde involontariamente sulla macchinetta da cucire e... vi parrà strano, quella macchinetta mi *fece* l'impressione d'un assassino!

⁂

— Ecco perchè, gentile signora, il rumore della macchina da cucire mi fa male. Dal giorno che Marianna fu seppellita, quel rumore è diventato pel mio orecchio una triste salmodia, la nota caratteristica della vita, anzi dell'agonia di tante povere ed oscure vittime del lavoro, ed ascoltandolo, non so nascondere la mia commozione profonda. E potrebbe non essere così? non è forse lo spettacolo del sacrificio quello che più commove l'umana natura?

Non ha lei, gentile signora, non ha lei pure pianto qualche volta in teatro, assistendo dal suo palchetto di prima fila allo spettacolo di qualche sublime esempio di sacrificio o per la patria o per la gloria o per la scienza o per il trionfo della filantropia? Ebbene, io le dirò candidamente, il sacrificio da palcoscenico mi *esalta*! lo ammiro! lo acclamo! lo... invidio! Ma pel sacrificio oscuro, plebeo, che si compie nelle soffitte delle nostre dimore, e, in una parola, colà donde mai lo spirito umanitario, o anche solo la curiosità verrà a trarnelo all'ammirazione pubblica, per questo sacrificio io non mi vergogno di versar qualche lagrima.

E. Li.

DALLA PROVINCIA

La mattina del 31 marzo, vinto da morbo ribelle ad ogni cura, moriva in Taranto l'avv. **Giuseppe Zozzoli** giudice a quel Tribunale.

Nel fiore della virilità, contornato da moglie e figli che gli abbellivano l'esistenza, fidente in un avvenire giocondo, gli deve esser parsa ben dura la morte.

E quante volte nello spasimo delle sofferenze, delirante dalla febbre, sarà corso col pensiero alla mamma, ai fratelli lontani; e quanto angosciosa gli sarà sembrata la mancanza del loro ultimo bacio!

Giuseppe, tu vivrai adorato nel cuore dei tuoi cari, nella memoria degli amici che oggi narrano di te, dell'animo tuo gentile, della tua intelligenza.

Alla tua prima famiglia, a quella che tu ti formasti con amore e con nobile esempio, non incresca, quale piccolo conforto, il sincero lamento

dell'amico
P. C.

Gemona, 3 aprile 1888.

INTERESSI CITTADINI

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 marzo 1888.

Attivo.

Cassa contanti	L.	11,039.92
Mutui a enti morali	»	1,450,766.65
Mutui ipotecari a privati	»	1,455,528.28
Prestiti in Conto corrente	»	860,000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	»	194,950.71
Prestiti sopra pegno	»	—.—
Obblig. garantite dallo Stato	»	1,697,375.—
Buoni del Tesoro	»	200,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	664,580.—
Obblig. prestito Città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	94,972.18
Cambiali in portafoglio	»	182,764.60
Mobili, registri e stampe	»	8,000.—
Residui di interessi e rendite	»	109,899.60
Debitori diversi	»	6,582.93
Deposito a cauzione	»	79,562.16
Deposito a custodia	»	276,871.—
Somma l'Attivo	L.	6,430,491.—

Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno	L. 10,093.84	
Interessi passivi da liquidarsi	» 41,847.20	
Simili liquidati	» 842.59	» 52,713.18
Somma Totale		L. 6,483,204.18

Passivo.

Credito dei depositanti per capitale	L.	5,611,479.50
Simile per interessi	»	41,847.20
Rimanenze pesi o spese	»	9,580.11
Deposit. per dep. a cauzione	»	79,562.16
» » » custodia	»	279,871.—
Somma il Passivo	L.	6,020,846.97
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	»	399,636.98
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	63,718.18
Somma Totale	L.	6,483,204.18

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 101 depositi n. 504 p. l. 842,869.99
» estinti » 86 rimborsi » 565 » 809,580.50

Udine, 31 marzo 1888.

Il Direttore, A. BONINI.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5 p. del 3 aprile 1888).

In Europa pressione livellata: alquanto bassa in Germania settentrionale 751, golfo Guascogna 752, Mosca 759.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggerelle al sud del continente, vento di sud forte penisola salentina, temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo generalmente nuvoloso, venti deboli, vari, barometro poco diverso di 755 mm. Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli, vari, cielo nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

aprile 3-4	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	743.6	742.8	743.8	741.1
Umid. relat.	68	58	82	80
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	piovoso
Acqua cad. m	—	—	—	0.9
Vento (direzione)	NW	S	SE	W
Vento (vel. kilom.)	2	9	1	4
Term. centig.	10.3	14.4	7.9	9.6

Temperatura { massima 15.9 / minima 8.1 }

Temperatura minima all'aperto 1.2

Minima esterna nella notte: 4.1

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Seconda decade di marzo).

La temperatura media decadica fu fino a 1 grado sotto la normale nell'alta Italia, e fino a 4 gradi sopra la normale nella bassa.

Il minimo termometrico si verificò a Cuneo il giorno 20 con —1,3 e il massimo a Palermo il giorno 17 con 28,1. Le minime temperature ebbero luogo nell'alta Italia il giorno 11, nella bassa il 20; le massime nell'alta il 12 e nella bassa il 17.

Veneto. — In qualche località, come nelle provincie di Belluno, di Rovigo e di Treviso, il cattivo tempo ha impedito ogni lavoro campestre.

Nelle altre provincie proseguono, per quanto lo consente il bel tempo, i lavori di potatura e le semine primaverili.

Il danno arrecato alle viti dal freddo invernale sembra rilevante nella provincia di Verona; è invece minore del temuto il danno sofferto dalle viti nella provincia di Rovigo.

I frumenti sono dappertutto bellissimi.

Si desidera il bel tempo e l'alta temperatura.

Lombardia. — Benchè interrotti di quando in quando, i lavori di campagna vengono condotti alacremente per sopperire al tempo perduto.

Si attende alla potatura delle viti, si semina il lino, si prepara la terra pel granoturco.

Il ravettone per foraggio ed i lupini non fecero buona riuscita pel freddo.

I prati cominciano qua e là a verdeggiare.

L'aspetto della campagna è soddisfacente.

Piemonte. — In provincia di Cuneo e di Novara la neve copre tuttora la parte buona della campagna impedendo così i lavori propri della stagione; negli altri luoghi si lavora a rilento per la terra troppo umida, cosicchè è desiderato dappertutto il bel tempo.

Le viti, a quanto pare, hanno poco sofferto pel gelo; il frumento invece comincia a sentire qualche piccolo danno per il freddo e per l'umidità.

Liguria. — Procedono lentamente i lavori campestri a cagione del tempo alquanto piovoso.

Le colture e la potatura delle viti sono ultimate.

In alcune località meglio esposte qualche tralcio di vite accenna a germogliare.

Emilia. — La pioggia, poco abbondante, non ha interrotto che in poche località i lavori che vengono proseguiti colla massima alacrità; anzi tornò vantaggiosa alla campagna della provincia di Piacenza.

I danni temuti alle viti nella precedente decade si verificarono, specialmente nella provincia di Bologna e in parte nella provincia di Reggio alla pianura.

Nella provincia di Parma si lamentano danni pel baco nei frumenti.

Nel rimanente la campagna ha buon aspetto, benchè molto in ritardo.

Fioriscono i mandorli.

Marche ed Umbria. — Le continue pioggie non consentono ancora di riprendere i lavori, salvo pochissime eccezioni; la campagna comincia a sentire qualche danno, massime in provincia di Perugia, ove si lamentano anche inondazioni per lo straripamento del Tevere.

Nei luoghi soleggiati cominciano a fiorire gli alberi da frutta, come susini, albicocchi, ecc. È vivamente desiderato il bel tempo.

Toscana. — Le condizioni della campagna sono in generale buone ma le faccende agricole sono sospese per il continuato tempo cattivo.

È di assoluta necessità il ritorno della bella stagione per riprendere i lavori, oramai troppo in ritardo.

Lazio. — Sono ancora molto arretrati i lavori di coltivazione nelle vigne.

I seminati si mantengono finora abbastanza promettenti.

Poveri i pascoli.

Fioriscono i peri e i peschi, e in qualche plaga aprica la vite accenna a germogliare.

È desiderato il bel tempo.

Regione Meridionale Adriatica. — I lavori campestri sono in molti luoghi sospesi, con danno per le colture e semine da farsi.

In provincia di Foggia le pioggie furono invece propizie ai pascoli che presentano un florido aspetto.

La fioritura del mandorlo è completa.

Regione Meridionale Mediterranea. — Dappertutto si lavora attivamente: si piantano alberi, si prepara il terreno per la semina del mais, si trapiantano i pomidoro; la potatura e legatura delle viti è quasi compiuta.

Tutti gli alberi da frutta germogliano e fioriscono in buone condizioni. Anche la vite comincia a mettere le gemme.

Tutta la campagna presenta bellissimo aspetto.

Sicilia. — Buono lo stato generale della campagna; solo qualche seminato soffre per la poca pioggia.

Continua il raccolto degli agrumi.

Tutti gli alberi fruttiferi sono fioriti.

L'orzo primaticcio incomincia a mettere le spighe.

Le fave e i piselli ingrossano.

Germoglia la vite al piano soleggiato.

Sardegna. — Il tempo si mantiene freddo per la vicinanza della neve, e non permette quindi di fare che pochi lavori e ad intervalli.

Si semina l'orzo e si coltivano le vigne in qualche località soltanto e di tratto in tratto.

Cattive condizioni campestri.

Riepilogo. — Il tempo piovoso di questa decade ha impedito ancora i lavori di campagna, cosicchè sono dappertutto molto in ritardo, con qualche danno alle coltivazioni.

I maggiori danni alle viti furono verificati nel Veneto e nell'Emilia; ma sono per fortuna non molto estesi.

Anche la incostanza del tempo e la bassa temperatura verificatasi in qualche plaga non ha recato gravi danni alla vegetazione, essendo questa dappertutto in ritardo.

I frumenti sono in generale belli, ma abbisognano di più mite temperatura e tempo sereno.

L'aspetto della campagna è bello specialmente nell'Italia meridionale, ove fioriscono quasi tutti gli alberi da frutta.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13 — Grani.

Martedì, mercati quasi deserti per la pioggia.

Giovedì, quasi nulla pel tempo cattivo.

Sabato, come giovedì.

Ribassò il granoturco cent. 10.

* * *

Foraggi e Combustibili.

Nulla martedì e giovedì, sabato sufficiente quantità di combustibili, poca roba in foraggi.

* * *

Mercato dei lanuti e suini.

Il 29 v'erano, circa 275 agnelli, 40 castrati, 25 pecore, 8 arieti.

Andarono venduti approssimativamente: 50 agnelli d'allevamento da centesimi 48 a 55 al chilogramma a p. v., 130 per macello da cent. 78 a 80 al chilogramma a p. m., tutti i 40 castrati per macello da lire 1 a 1.08 al chilogramma a p. m.; 9 pecore d'allevamento da cent. 50 a 52 al chilogramma a p. v. 16 per macello da centesimi 80 a 83 al chilog. a p. m., tutti gli 8 arieti per macello da 88 a 95 al chilog. a p. m.

170 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi vari.

* * *

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogr.	L. 0.70	0.80	0.85
Erba medica	»	0.79	0.90	
Altissima	»	0.55	0.60	0.65
Reghetta	»	0.55	0.60	

* * *

Carne di manzo.

al chil.

I.a qualità, taglio	primo	Lire	1.60
» »	»	»	1.50
» »	secondo	»	1.40
» »	»	»	1.20
» »	terzo	»	1.—
» »	»	»	0.—
II.a qualità, taglio	primo	»	1.50
» »	»	»	1.30
» »	secondo	»	1.20
» »	»	»	1.10
» »	terzo	»	1.—
» »	»	»	—.80

Carne di vitello.

Quarti davanti al chil.	Lire	1.20
» » »	»	1.—
» » »	»	0.—
» » »	»	0.—
Quarti di dietro	»	0.—
» » »	»	1.60
» » »	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.65 a 96.85 1 luglio 94.48 a 94.68 Azioni Banca Nazionale —, a Banca Veneta da 351.— a —.— Banca di Credito Veneto da 248. — Società costruzioni Venete —.— a — —.— Cotonificio Veneziano — a 221.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 25 a 202.75

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 124.95 a 125.20 a da —.— a —.— Francia 2 1/2 da 101.45 a 101.75 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 2 — da 25.50 a 25.53 Svizzera 4 101.40 a 101.65 a da — — a — Vienna-Trieste 4 — da 202.1/8 — 202. 5/8 a da — — a —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 3

Rendita Ital. 97.10 [illegible] — Merid. —.— a —— Camb. Londra 25.53 54 — Francia da 101.65 — 55 Berlino da 125.45 —

ROMA, 3

Rendita italiana 97.67 — Banca Gen. 669.50

FIRENZE, 3

Rend. 97.10 —. — Londra 25.54 — Francia 101.67.1/2 Merid. 784. — 25 Mob. 927.— 50

VIENNA 3

Mobiliare 212.90 Lombarde 74.75 Ferrovie Austr. 215.50 Banca Nazionale 859.— Napoleoni d'oro 10.09 — Cambio Pubb. 50.15 Cambio Londra 126.60 Austriaca 315.50 Zecchini imperiali 5.98

BERLINO, 3.

Mobiliare 141.40 Austriache 87.40 Lombarde —.— Italiane 94.10

GENOVA, 3

Rendita italiana 97.71 —— — Banca Nazionale 2115. — Credito mobiliare 984.— Merid. 784.— Mediterranee 624.—

PARIGI, 3

Rendita 3 0/0 81.67 — Rendita 4 1/2 107.07 Rendita italiana 94.87 Londra — 1 — Inglese 101.3/4 Italia 1 7/16 Rend. Turca 13.90

LONDRA 3

Italiano 94.— Inglese 101. 3/4 Spagnuolo — Turco —.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, gerente respons.

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli* Udine -- Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 6.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 6.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	——	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco